

Inclusione

DOCUMENTAZIONE ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI (L. 104/92)

1. diagnosi funzionale,
2. profilo dinamico-funzionale,
3. piano educativo.

1. LA DIAGNOSI FUNZIONALE



COSA E'

"Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R. 24/02/1994).

È quindi un documento che delinea le modalità di funzionamento delle abilità del soggetto sottoposto ad esame e che sintetizza queste informazioni all'interno di un "quadro" psicologico-funzionale che consenta di comprendere l'ambito della patologia riscontrata al momento della valutazione.

La D.F. diventa così uno strumento conoscitivo che, partendo dalla menomazione e dai suoi effetti sul soggetto, mira ad individuare:

- l'insieme delle disabilità e delle difficoltà, determinate dalla menomazione o indotte da modelli ed atteggiamenti culturali e sociali;
- il quadro delle capacità (con riferimento a recuperabilità, residui funzionali, settori vicarianti,..);

- una prospettiva di tipo evolutivo che metta in evidenza le potenzialità di sviluppo per ciascun soggetto previsione estremamente significativa per il successivo intervento educativo.

COSA CONTIENE

La D.F. è strutturata per AREE, per consentire di rilevare in termini analitici il rapporto tra la minorazione e i seguenti aspetti del comportamento complessivo del soggetto:

1. cognitivo, esaminato nelle componenti: livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze;
2. affettivo-relazionale, esaminato nelle componenti: livello di autostima e rapporto con gli altri;
3. linguistico, esaminato nelle componenti: comprensione, produzione e linguaggi alternativi;
4. sensoriale, esaminato nelle componenti: tipo e grado di deficit con particolare riguardo alla vista, all'udito e al tatto;
5. motorio-prassico, esaminato nelle componenti: motricità globale e motricità fine;
6. neuro-psicologico, esaminato nelle componenti: memoria, attenzione e organizzazione spazio-temporale;
7. autonomia personale e sociale.

CHI LA REDIGE

Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso le Aziende sanitarie territoriali o in regime di convenzione con la medesima.

QUANDO FORMULARLA

La D.F. è formulata al momento in cui il l'allievo diversamente abile accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92.

A COSA SERVE

La D.F. serve a stabilire quali processi di apprendimento e/o adattamento vengono utilizzati da persone con problemi cognitivi e/o relazionali, quali strategie sono presenti, le abilità residue e/o compromesse, le potenzialità ed i livelli di sviluppo.

Oltre a questa finalità descrittiva e analitica degli aspetti evidenti delle difficoltà, essa dovrebbe elaborare una interpretazione delle cause che le hanno determinate ed eventualmente ne sono tuttora responsabili.

L'aspetto analitico e descrittivo dovrebbe dunque essere compresente e integrato "funzionale" utile per la stesura di una programmazione didattico-educativa che compete alla scuola.

USO DELLA DIAGNOSI FUNZIONALE

Il documento, vincolato dalla normativa vigente in materia di segreto professionale per gli operatori e di consenso informato per gli utenti, si pone come obiettivo fondamentale la conoscenza più estesa ed approfondita possibile dell'alunno in difficoltà da parte dei Servizi Territoriali. Questa conoscenza deve però essere "funzionale" in senso estensivo, e cioè utile alla realizzazione concreta e quotidiana di attività didattiche ed educative appropriate, significative ed efficaci.

In sintesi, la D.F. dovrebbe fornire, utilizzando un linguaggio condiviso dalle diverse figure professionali, un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni riabilitative e/o terapeutiche ed educative-didattiche.

2. IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE



COSA E'

Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.

Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che l'allievo potrà raggiungere nei tempi brevi e nei tempi medi" (**D.P.R. 24/2/94**).

Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (**D.L. 297/94**).

Descrive cioè "in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili" (**D.P.R. 24/2/94**).

In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione

educativa con l'alunno (docenti, esperti AST e, fin dove possibile, la famiglia) con particolare riferimento all'ambiente scolastico.

COSA CONTIENE

Il Profilo descrive ed evidenzia:

- i livelli di "funzionalità" nelle varie aree in cui il soggetto esprime la sua identità;
- le dinamiche relazionali e i rapporti interpersonali;
- gli apprendimenti riferiti a diversi ambiti di conoscenza e rapportati alle effettive occasioni/situazioni di esperienza;
- il quadro evolutivo e i potenziali di sviluppo, elementi indispensabili per promuovere una progettazione in chiave educativa, piuttosto che riabilitativa e quindi "comprende necessariamente:

a) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle difficoltà che egli dimostra di incontrare nei vari settori di attività;

b) l'analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno, desunto dall'esame dei seguenti parametri:

- **cognitivo**, esaminato nelle potenzialità esprimibili in relazione al livello di sviluppo raggiunto, alle strategie utilizzate per la soluzione dei compiti, allo *stile* cognitivo, alla capacità di usare, in modo integrato, competenze diverse;

- **affettivo-relazionale**, esaminato nelle potenzialità esprimibili rispetto all'area del sé, al rapporto con gli altri, alle motivazioni dei rapporti e dell'atteggiamento rispetto all'apprendimento scolastico, con i suoi diversi interlocutori;

- **comunicazionale**, esaminato nelle potenzialità esprimibili in relazione alle modalità di interazione, ai contenuti prevalenti, ai mezzi privilegiati;

- **linguistico**, esaminato nelle potenzialità esprimibili in relazione alla comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale, all'uso comunicativo del linguaggio, all'uso di linguaggi alternativi o integrativi;

- **sensoriale**, esaminato soprattutto in riferimento alle potenzialità riferibili alla funzione visiva, uditiva, tattile;

- **motorio-prassico**, esaminato in riferimento alle potenzialità esprimibili in ordine alla motricità globale, alla motricità fine, alle prassie semplici e complesse e alle capacità di programmazione motorie interiorizzate;

- **neuropsicologico**, esaminato in riferimento alle potenzialità esprimibili riguardo alle capacità mnestiche, alla capacità intellettuale e all'organizzazione spazio-temporale;

- **autonomia**, esaminata in riferimento alle potenzialità esprimibili in relazione all'autonomia della persona e all'autonomia sociale;

- **apprendimento**, esaminato in relazione alle potenzialità esprimibili in relazione all'età scolare (lettura, scrittura, calcolo, lettura di messaggi, lettura di istruzioni pratiche, ecc.)." (D.P.R. 24/2/94).

A COSA SERVE

Il P.D.F. è utile ai " fini della formulazione di un piano educativo individualizzato- P.E.I. (o personalizzato - P.E.P) perché consente all'insegnante, evidenziando capacità ed analizzando limiti, di:

- dimensionare in modo adeguato alle potenzialità dell'alunno gli obiettivi e i relativi sotto obiettivi;
- adottare metodologie più mirate alle capacità e alle intelligenze possedute dal soggetto;
- scegliere didattiche alternative specifiche, funzionali e adattabili;
- privilegiare aree cognitive di più facile accesso e di maggior produttività;
- programmare percorsi e interventi, insistendo sulle abilità e potenzialità evidenziate nel profilo dinamico funzionale, ed utilizzando canali diversi anche vicarianti ai fini di un maggior successo.

CHI LO REDIGE

Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare delle AST in collaborazione con il personale insegnante e i famigliari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R. 24/2/94).

L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali.

QUANDO FORMULARLO

Il D.P.R del 24/02/1994, all'art. 4, recita: "In via orientativa, alla fine della seconda elementare, della quarta elementare, alla fine della seconda media, **alla fine del biennio superiore e del quarto anno della scuola superiore**, il personale di cui agli articoli precedenti traccia un bilancio diagnostico e prognostico finalizzato a valutare la rispondenza del profilo dinamico funzionale alle indicazioni nello stesso delineate e alla coerenza tra le successive valutazioni, fermo restando che il profilo dinamico funzionale è aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992, a conclusione della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione secondaria superiore".

USO DEL P.D.F.

Poiché la compilazione del P.D.F. si configura come obbligo di legge (D.P.R. 24/02/1994), gli insegnanti di sostegno ed i docenti curricolari, con la collaborazione delle famiglie, curano, a seguito della definizione congiunta con gli specialisti dell' AST , la stesura del profilo avendo cura, soprattutto, di esplorare il potenziale di sviluppo di ogni alunno, a breve e a medio termine, a partire dall'esame dei parametri indicati (autonomia, socializzazione, apprendimento - articolato per ambiti di conoscenza -, interessi,...) e

quant'altro possa offrire un quadro il più possibile completo delle capacità, possibilità e carenze del soggetto.

Tali esiti potranno risultare maggiormente obiettivi qualora non ci si limiti ad analizzare intuitivamente, occasionalmente o approssimativamente comportamenti, abilità, apprendimenti, ma quando si utilizzano metodi e strumenti in grado di avviare ad osservazioni ed analisi sistematiche, precise, obiettive e continue, aiutando così l'indagine che si va compiendo. Non si intende ovviamente suggerire percorsi, dare indicazioni didattiche o metodologiche, né offrire strumentazioni o proporre teorie, bensì incoraggiare il più possibile l'utilizzo di materiali tali da facilitare l'attività degli operatori, da rendere più congruente la scelta degli obiettivi, più coerente il rapporto tra obiettivi/metodi/contenuti e situazione iniziale.

3. IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO



COSA E'

Il **P.E.I.** (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno diversamente abile, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92 (D.P.R. 24/02/1994 - art.5)

Per ogni alunno diversamente abile inserito nella scuola viene redatto il **P.E.I.** a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.

.

QUANDO SI FA

Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap, - di norma non superiore a due mesi - durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I con scadenza annuale.

Viene redatto, nel nostro istituto, entro il 30 novembre di ogni anno.

CHI LO FA

Il P.E.I. è redatto "congiuntamente dagli operatori dell'AST compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia" (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).

E' perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap" non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno.

La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

COSA CONTIENE

Il P.E.I. partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica gli interventi che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.

Nel nostro istituto è stato adottato un modello che prevede 11 sezioni così articolate:

- 1) **PRESENTAZIONE DEL CASO** (informazioni sul vissuto dell'alunno e sul suo iter scolastico);
- 2) **COMPOSIZIONE E PRESENTAZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE;**
- 3) **TIPOLOGIA DELLA CLASSE NELLA QUALE L'ALUNNO E' INSERITO;**
- 4) **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE;**
- 5) **ANALISI DELLE ABILITA' E COMPETENZE POSSEDUTE** (sulla base dei dati già acquisiti dell'anno precedente e dei risultati del primo periodo di scuola)
- 6) **OBIETTIVI EDUCATIVI E COMPORTAMENTALI GENERALI** (sia comuni a tutta la classe per contribuire alla vita scolastica, sia specifici dell'alunno per migliorare lo stare con sé e con gli altri);
- 7) **OBIETTIVI COGNITIVI GENERALI** (per raggiungere e migliorare le capacità di apprendimento e comunicazione);
- 8) **OBIETTIVI DIDATTICO-DISCIPLINARI GENERALI** (in termini di conoscenze e abilità);
- 9) **ATTIVITA' PREVISTE;**
- 10) **METODOLOGIA** (strategie d'intervento, supporti didattici,...)
- 11) **VERIFICHE E VALUTAZIONE**